



## CARLO RATTI

Architetto e ingegnere, ha fondato lo studio Cra (Torino e New York) e dirige il Senseable City Lab al Massachusetts Institute of Technology di Boston. È autore, con Matthew Claudel, della «Città di domani».

CARLO RATTI ASSOCIATI

# LE METROPOLI SONO SENSIBILI

Nel prossimo futuro le città saranno più verdi (anche grazie alle auto) e più sicure (grazie agli smartphone)

DI FRANCESCA CIBRARIO

Come stanno le nostre metropoli? Abituati a interrogarci sulla salute nostra o dell'ambiente naturale, troppo spesso trascuriamo quello urbano. Ma le città sono «sensibili» e ci mandano segnali. Tutto sta nel saperli decifrare. Proprio a questa codifica sta lavorando un gruppo di ricercatori del Mit di Boston, che nel 2004 ha fondato il Senseable City Lab, diretto dal torinese Carlo Ratti, tra i maggiori esperti al mondo di smart city. «Usando gli smartphone si può monitorare, per esempio, lo stato di "salute strutturale" delle strade», ci spiega l'architetto. «Gli smartphone, infatti, sono dotati di tre accelerometri in grado di valutare lo spostamento del telefonino sui tre assi – altezza, lunghezza e profondità – misurando, per esempio, le vibrazioni dei ponti e registrando una serie di altri dati. Rispetto a una rete fissa di sensori, una rete mobile presenta diversi vantaggi: tra gli altri, è molto più capillare e infinitamente più economica. Lo abbiamo dimostrato lo scorso anno in uno studio sul Golden Gate Bridge di San Francisco, sulla base del quale abbiamo appena instaurato una collaborazione tra Anas e Senseable City Lab: vogliamo sovrapporre all'infrastruttura fisica della rete stradale italiana un "layer digitale" che ci permetta di raccogliere dati capillari sulle condizioni delle nostre strade. Per usare un'analogia medica potremmo dire che si tratta di qualcosa di

simile a prendere il polso e misurare la pressione di un paziente. Queste prime misure semplici e veloci ci permettono poi di capire se sono necessari esami successivi».

■ **Elettrificazione, car sharing, le sperimentazioni sulla guida autonoma... In che modo la mobilità cambia le città e il nostro stile di vita?**

«Oggi negli Stati Uniti, un'automobile viene utilizzata in media soltanto il 5% del tempo. Il restante 95% è parcheggiata da qualche parte. Un'auto che si guida da sola funzionerà in modo diverso: dopo averci portato al lavoro la mattina, potrebbe rimettersi di nuovo in strada per dare un passaggio a nostro figlio, al figlio del vicino, o a chiunque altro in città. Si creerebbe, insomma, un sistema ibrido, a metà tra trasporto pubblico e privato, che permetterebbe di diminuire il numero di veicoli in circolazione e, di conseguenza, delle aree parcheggio non più necessarie, che potrebbero diventare uno spazio pubblico o un piccolo giardino».

■ **Come si stanno muovendo le città italiane?**

«Il Comune di Torino si è candidato a essere il primo in Italia a lanciare sperimentazioni sui veicoli connessi e senza guidatore. A Milano, invece, il masterplan sviluppato dalla Carlo Ratti Associati per Mind (Milano innovation district) per l'ex area Expo propone un quartiere a guida autonoma».

■ **Non solo in città. Anche Cortina d'Ampezzo sta diventando un laboratorio sulla mobilità di domani...**

«È un progetto che si basa sulla mobilità elettrica al 100% per Cortina 2021. È un obiettivo importante, considerato il fatto che l'Italia in questo campo è indietro nel panorama internazionale.

